

Gazzetta del Sud 28 Aprile 2024

## **Imprenditore vessato per 4 anni. I carabinieri arrestano gli estortori**

S. ALESSIO SICULO. Per quattro anni lo avrebbero vessato costringendolo a rifornirsi di mere dove gli veniva indicato e a consegnare somme di denaro, fin quando ha detto basta e ha denunciato tutto alle forze dell'ordine facendo scattare le indagini e, adesso, le manette. I carabinieri della Compagnia di Taormina hanno infatti eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Messina su richiesta della Procura della Repubblica, nei confronti di un quarantottenne e di un ottantaduenne di Aci Catena (il più anziano già condannato in via definitiva per il reato di associazione di tipo mafioso), ritenuti entrambi responsabili del reato di estorsione aggravata dal metodo mafioso. L'operazione è il risultato di un'attività investigativa coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia della Procura di Messina e condotta dai Carabinieri del Nucleo operativo della Compagnia di Taormina e delle Stazioni di Sant'Alessio Siculo e Roccella Valdemone, avviata lo scorso novembre subito dopo la presentazione di una denuncia alla caserma alessese da parte di un imprenditore catanese, residente a Sant'Alessio Siculo, che ha riferito di essere sotto estorsione. Dall'indagine, che si è avvalsa anche delle intercettazioni, è emerso come gli arrestati, sin dal 2019, hanno inizialmente costretto l'imprenditore, che in passato gestiva una catena di supermercati nella provincia etnea, a rifornirsi di carne da un'azienda dove lavoravano come rappresentanti, in modo da potersi garantire provvigioni sicure. In un secondo momento, anche dopo la cessazione dell'attività imprenditoriale della vittima, il quarantottenne e l'ottantaduenne, evocando l'appartenenza di quest'ultimo al clan mafioso dei Laudani, hanno iniziato a pretendere somme di denaro contante, vantando il pagamento di un presunto debito in realtà non giustificato. I due indagati, sempre secondo l'accusa, si sarebbero poi recati più volte nell'abitazione della vittima, spesso in prossimità delle festività, per estorcerle somme di denaro dietro la minaccia di un pericolo per l'incolumità dell'imprenditore e dei familiari o di danneggiamento dei loro beni, come la casa e l'automobile. In alcuni casi le consegne del denaro sono avvenute anche a Catania e in una circostanza la vittima è stata costretta a recapitare il denaro richiesto perfino nell'abitazione di uno degli indagati, mentre era agli arresti domiciliari per reati analoghi. Nel corso dell'attività investigativa è inoltre emerso un interesse spasmodico dei due estortori nel riscuotere le somme ingiustamente pretese, anche attraverso diversi appostamenti e messaggi minatori, tanto che gli stessi hanno monitorato anche i profili social della moglie della vittima cercando di entrare in contatto con lei, al fine di indurla a convincere il marito a versare le somme richieste. I due arrestati hanno estorto complessivamente circa 6.000 euro, oltre a quanto ricevuto dall'imprenditore come corrispettivo delle singole forniture di carne, e l'ottantaduenne deve rispondere anche del reato di falsa attestazione sull'identità, in quanto per portare a termine il suo proposito criminoso si è recato in municipio

fingendosi avvocato e si è fatto consegnare un certificato di residenza della vittima, in modo da reperire l'esatto numero civico della sua dimora.

**Andrea Rifatto**